

SPETTACOLI



Stasera l'ultima puntata con l'estrazione in diretta dei biglietti abbinati ai finalisti del concorso

Dagli scontri Carrà-Dorelli alle «devastanti» incursioni di Benigni e Chiambretti. Ora si sfoga anche D'Angelo

■ Stasera cala il sipario. Finalmente, vien voglia di dire, perché mai come quest'anno di *Fantastico* sono risultate stucchevoli persino le polemiche. Per fortuna, questa sera l'attenzione sarà tutta orientata sui biglietti estratti (ieri a Milano un commerciante ha denunciato la spazzatura di 100 biglietti che aveva inviato come omaggio di Natale a suoi clienti), sui vincitori, sul corso che prenderà la pioggia di miliardi. Gli aspiranti milionari sono 25 milioni e 200mila - tanti i biglietti venduti - 610mila in meno dell'anno scorso. L'incasso della «lotteria Italia» è stato di 126 miliardi, 3 in meno rispetto alla scorsa edizione. Al primo estratto andranno 5 miliardi, al secondo 2 miliardi e mezzo, 2 miliardi e 200 milioni al terzo, 2 al quarto, un miliardo e mezzo al quinto e un miliardo e 250 milioni al sesto biglietto che la fortuna premierà. Saranno 100 i premi di 2ª categoria da 200 milioni ciascuno, 280 i premi di 3ª categoria da 50 milioni. Un monte-premi di 48 miliardi 450 milioni cui si ag-

STEFANIA SCATENI
giungono i 276 milioni che andranno a consolare i venditori dei fortunati tagliandi vincitori.
I numeri saranno estratti in diretta, nel corso di quattro collegamenti con la sede centrale dei Monopoli di Stato, a Roma, condotti da Gianfranco D'Angelo. E, in omaggio alla diretta, via i tradizionali signori bendati: i biglietti saranno «pescati» (intorno alle 22.30) con un sistema elettronico, prima di essere abbinati (alle 23) ai ragazzi finalisti dello «Show master» Dario Cassini, Loredana Ferro, Leonardo Petrillo, Leonardo Pieraccioni, Derek Simon, Cristina Ascani. L'ordine di esibizione dei giovani concorrenti è stato già sorteggiato ieri: saranno giudicati tramite un sondaggio affidato alla società Telesia, tra 200 famiglie campione sparse in tutta Italia.
Gli ospiti della serata saranno Antonello Venditti, Toto Cutugno, Lindsay Kemp,

Luca Carboni e Tullio De Piscopo. Il ruolo di Dorelli appare come al solito modesto, mentre toccherà ancora a Gianfranco D'Angelo tenere alto il morale al teatro delle Vittorie e nelle case. «Con Raffaella faremo la parodia di Gorbaciov e di Raisa». D'Angelo ha nell'immediato futuro il teatro (debutto il 16 gennaio a Forlì, con la commedia *Chi fa per te*). D'Angelo ha qualcosa da dire ai vertici Rai, in particolare al direttore di Raiuno, Carlo Fuscaigni, e al vice-direttore generale, Giovanni Salvi, che spesso lo hanno criticato per le sue esibizioni. «Fuscaigni - dice D'Angelo - ha poi detto di essersi sbagliato e mi ha manifestato la sua stima. Salvi, invece, ha criticato i miei interventi... Evidentemente ha una antipatia personale nei miei confronti...». Raffaella Carrà si riposerà, invece, per una decina di giorni. Intanto confessa di non aver ancora capito quale fosse l'idea di programma che aveva in testa Dorelli.



FANTASTICO

Cala il sipario sullo show «nazionalimpopolare» Gli ultimi veleni prima della pioggia di miliardi

■ La quinta edizione di *Fantastico* non è proprio nata sotto una buona stella. La stagione '91-'92 dello show di punta di Raiuno verrà certamente segnata negli annali della televisione come un'edizione da dimenticare.

La coppia scoppia. In una conferenza stampa di mezza estate, *Fantastico '91* era stato presentato come al solito in pompa magna ma già affusato dalle voci sui contrasti tra i due presentatori, Raffaella Carrà e Johnny Dorelli. La prima appare decisa a non cedere nulla del ruolo di protagonista dello show, il secondo segue minuziosamente, con il suo legale, la stesura del contratto con Raiuno, nel quale - come sempre - sono elencate le prestazioni professionali richieste dall'azienda e garantite e garantite dall'attore. La Carrà e la Dorelli sono due professionisti di indubbia esperienza, ma anche due caratterini non facili. E puntuale, dopo qualche settimana, la coppia scoppia. «Tra i due non c'è feeling», spiegano alla Rai. «L'operazione non è riuscita, tutte le scalette sono da buttare», lamentano gli autori. Slitta di una settimana la conferenza stampa di settembre che avrebbe dovuto aggiornare sulla struttura del programma. Dorelli e la Carrà si chiudono in un impenetrabile silenzio stampa. Gli scontri verbali e l'ombra dell'avvocato (quello di Dorelli) sulle riunioni di preparazione, consigliano la strada del compromesso: alla Carrà il compito di fare gli onori di casa, a Dorelli il ruolo di star ufficiale dello show. Nel caos generale, finisce nell'occhio del ciclone anche Gianfranco D'Angelo. Il comico viene contestato sia da *Fantastico* che da *Domenica in* (la seconda gatta da pelare della stagione per il direttore di Raiuno, Carlo Fuscaigni). Anche per lui viene usata una soluzione di compromesso: potrebbe partecipare alle prime quattro puntate del varietà e poi passare alla domenica di Pippo Baudo. Ma (come vedremo tra poco) Baudo non vincerà la partita che ha per posta D'Angelo perché di mezzo ci si metterà il ginocchio malandato di Johnny Dorelli.

No, Costanzo, no. Prima del 5 ottobre (data della prima puntata) sulla strada sconnessa della sua pre-messa in onda, *Fantastico* inciampa mala-



mente sul caso *Samaracanda-Maurizio Costanzo show* per *Libero* Grassi. Il 2 ottobre Maurizio Costanzo, che era stato invitato da tempo a far parte della giuria per la prima puntata di *Fantastico*, riceve una «disdetta» immotivata dalla redazione del programma. A tutti è evidente che il conduttore viene «messo al bando» perché la lunga diretta contro la mafia ha scatenato polemiche e aggressioni violentissime, anche dentro la Rai. Ma la direzione di Raiuno nega, si barcamena in spiegazioni più o meno attendibili e garantisce la presenza del giornalista in un'altra puntata del varietà. Ma Costanzo non si vedrà. E altri suoi colleghi - da *Barbato* ad *Augias* - per solidarietà declinano analoghi inviti.

Il fantasma dell'Auditel. Otto milioni e seicentomila. È il primo numero di *Fantastico '91*, gli ascolti della prima puntata (corrispondenti al 41,26% di share). Pochini. L'anno precedente Pippo Baudo aveva pur sempre conquistato 10 milioni 993mila spettatori. Puntuale, si riapre la polemica sul declino del varietà e la fine del «grande sabato sera». Autori e regista (Sergio Japino), cercano di correre ai ripari per sveltire lo spettacolo e ridargli un po' d'aria, soffocato com'è dalla pubblicità (sponsor e spot, sempre più invadenti, non sono graditi al pubblico), dalla freddezza di Dorelli e dai cambi d'abito della Carrà. In verità, la coppia non funziona, il meccanismo è certamente logoro ma è l'idea stessa della rete «nazionalimpopolare» che è

in crisi. Per di più, Raiuno sta subendo una sorta di mutazione fisiologica, con un palinsesto nel quale appaiono con frequenza programmi di pura propaganda partitica. La sua immagine generale non può non risentirne.

Pierino, il terribile. Le «pensate» degli autori per risolvere le sorti di *Fantastico* non hanno l'effetto sperato: la seconda puntata, andata in onda il 12 ottobre, è un vero e proprio tonfo. Lo show stabilisce il suo primo record negativo con solo il 33% di ascolto (il suo giorno più brutto sarà il 30 novembre, quando scenderà sotto la soglia dei sette milioni di telespettatori). Non è valse più di tanto nemmeno la presenza scocchiettante di Piero Chiambretti, che ha portato davanti



al video otto milioni di spettatori, con la sua irresistibile irreverenza. Il «portalettere» apre la trasmissione al posto della coppia Carrà-Dorelli perché, sostiene, «noi di Raiuno ci sappiamo fare con i disastri». E poi per dodici minuti tiene il timone dello show, annunciando gli sponsor (è il primo che spiega quali sono i prodotti della Scott, ovvero i fazzoletti, carta igienica...), i vincitori della settimana, la giuria, il tutto condito da impertinenze varie. Ma alle 21, insieme a Pierino, se ne vanno anche i suoi fans e la platea si riduce a meno di sette milioni e mezzo di persone. Con Gianfranco D'Angelo succede la stessa cosa: alla fine del suo sketch spariscono settecentomila telespettatori.

Sesso e Benigni. Per la terza puntata, *Fantastico* prepara il colpo grosso. E arriva Roberto Benigni, con il suo monologo di «passerine» e «pisellini» di «tope» e «uccelli». Il comico toscano si catapultava al teatro delle Vittorie, si avventa su Raffaella Carrà trascinandola a terra, parla di sesso elencando tutti i modi per chiamare gli organi sessuali femminili e maschili, tira in ballo Craxi e De Michelis, Spadolini e la lottizzazione di Cirino Pomicino. «Fammela vedere, fammi vedere cos'hai lì sotto», urla alla Carrà visibilmente terrorizzata: «Chi fa politica ha problemi di sesso», sentenza davanti alla platea in visibilio. «Sono stato un puro», spiega dietro le quinte. «Un po' sopra le righe», commenta Maffucci, il respon-

sabile del varietà. Il «ciclone» Benigni porta l'uditorio di *Fantastico* a circa nove milioni. Ma dopo di lui c'è il diluvio: rimangono davanti alla tv solo 7 milioni 236mila spettatori e non basta il diavolo toscano a risolvere le «sforti zeppe» dello show, nato male e cresciuto stentarellato.

Fantastico accoppato. A incrinare ancora di più la fragile struttura di *Fantastico '91* ci si mette alla fine anche Johnny Dorelli che, munito di certificato medico, dà forfait per colpa di una brutta storia al ginocchio. Alla vigilia della «prima» durante le prove, l'attore e cantante subisce una distorsione. La sua presenza alla trasmissione viene assicurata da infiltrazioni che leniscono il dolore, ma alla vigilia della

quarta puntata Dorelli presenta il certificato medico che prescrive assoluto riposo. Malattia diplomatica? C'entra qualcosa lo scarso successo dello show? Tutti negano. Fatto sta che Dorelli ci ripensa e il giorno dopo chiede di intervenire lo stesso alla trasmissione, ma i responsabili del programma non lo permettono. Il 26 ottobre, *Fantastico* va in onda senza Dorelli e senza Francesco Salvi, il comico milanese per il quale si ventilava un contratto, poi mancato, sembra, per le esose richieste di compenso. Gli ascolti non risentono delle due assenze e chi esce a testa alla dalla «prova» è Gianfranco D'Angelo, che il pubblico, sabato dopo sabato, dimostra di gradire e apprezzare di più per le sue parentesi comiche.

Firenze premia Pina Cei irresistibile «Miss Daisy»

■ Grande successo personale per Pina Cei, protagonista al Firenze di *A spasso con Daisy*, la commedia di Alfred Uhry già diventata un film da Oscar. L'attrice ha

impersonato con grande delicatezza l'anziana Daisy, ricca vedova ebrea costretta ad assumere un austista di colore con il quale instaura, a dispetto degli iniziali pregiudizi, una sincera amicizia. Commossa dalla caldissima accoglienza Pina Cei, adorabile decana delle nostre scene, ha poi ricevuto dal vice sindaco e assessore alla cultura della città Gianni Conti uno speciale riconoscimento.

Roberto Benigni, protagonista del ciclonico intervento sul sesso. In alto a sinistra, D'Angelo nella sua imitazione di Cossiga. Sotto il titolo, a sinistra, Enrico Montesano con Dorelli; a destra, Piero Chiambretti tra i due conduttori dello show

Johnny ko. Dorelli va, Dorelli viene. Torna per la quinta puntata (e non provoca grossi scossoni agli ascolti, stabilizzatisi ormai su medie sconfortanti). Annuncia un'altra assenza (questa volta di due settimane) alla vigilia della nona puntata. Voci maligne tornano all'attacco e insinuano che il ginocchio sia solo una scusa per allontanarsi da uno show in declinazione, sul quale le critiche piovono a pioggia e che il pubblico a casa abbandona settimana dopo settimana. Ma le voci «malevole» vengono spazzate via dal classico colpo di scena: la malattia è vera e grave. Dorelli deve sottoporsi a un intervento chirurgico per l'asportazione di frammenti ossei che stanno martoriando i suoi legamenti. Il cantante salta due puntate. Gianfranco D'Angelo, che doveva uscire dallo show per occuparsi di una commedia, posticipa il debutto a teatro per «dare una mano».

Arsenico e merletti. Lo show si trascina stancamente verso la fine. Alla vigilia del gran serata conclusiva, Johnny Dorelli si lascia andare a un acido bilancio della sua esperienza. Il giorno prima Raffaella Carrà aveva dichiarato ad alcuni giornali di non essersi divertita abbastanza, giudicava quello con Dorelli un matrimonio poco felice e concludeva rilevando che l'unico novità dello show erano state le parodie dei personaggi famosi. Al cianuro la replica di Dorelli: «Non credo che la Carrà si riferisse alle sue parodie con D'Angelo, non mi risulta che abbiano fatto ridere a crepapelle il pubblico. La più divertita, secondo me, era lei. Se invece intendeva coinvolgermi e mascherarmi la faccia da Gorbaciov, io la plastica preferisco farmela fare vera da Platone». Johnny Dorelli si dà anche il voto: sei. La «sufficienza» che gli permette di superare l'esame. «L'importante è passare», dice. «Del resto - aggiunge - non mi sento responsabile di tutto lo spettacolo nel quale ho avuto uno spazio minimo, ritagliato fra la lotteria, la gara dei giovani, gli interventi di D'Angelo, gli ospiti, gli sponsor e gli sketch della Carrà». E per dimostrare che *Fantastico* non è tutto nella vita, Dorelli annuncia che dal primo aprile comincerà le riprese di un film. Per lui, noi e voi - eccezioni fatte per chi incasserà i miliardi della Lotteria - l'incubo finirà invece stasera.